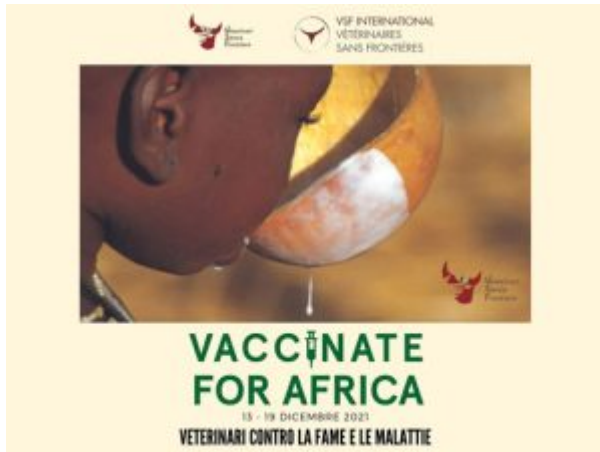


Veterinari Senza Frontiere VSF – Italia – VACCINATE FOR AFRICA



La campagna VACCINATE FOR AFRICA (V4A) è una raccolta fondi internazionale organizzata da VSF International. Si tratta di una campagna internazionale congiunta, realizzata in 9 Paesi del Network e che coinvolge le cliniche veterinarie a sostegno degli allevatori africani.

Veterinari Senza Frontiere VSF – Italia partecipa anche quest'anno alla campagna di raccolta fondi: nel corso della settimana 13-19 Dicembre 2021, i veterinari e le strutture aderenti raccolgono i proventi ottenuti dalle vaccinazioni e dalle prestazioni effettuate e ne donano una parte a VSF Italia.

Le donazioni andranno a sostegno degli allevatori che conferiscono il latte alla latteria di Ndiabo Bambaly, in Senegal, realizzata anche grazie alla precedente campagna.

Scopri di più sulla pagina web della campagna e aderisci compilando il form on-line:
<https://www.vsf-italia.it/vaccinate-for-africa/>.

Nuova delibera CNCF sull'assolvimento dell'obbligo formativo

E.C.M.
Educazione Continua in Medicina

PROGRAMMA NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA DEGLI OPERATORI DELLA SANITÀ



La Commissione nazionale per la formazione continua, nel corso della riunione del 9 dicembre 2021, ha adottato una delibera in materia di assolvimento dell'obbligo formativo secondo la quale:

1. Ai fini del recupero del debito formativo pregresso relativo ai trienni 2014-2016 e 2017-2019 è consentito ai professionisti sanitari di effettuare sul portale Co.Ge.A.P.S. lo spostamento dei crediti acquisiti tramite la partecipazione ad eventi con "data fine evento" al 31 dicembre 2021 entro il 30 giugno 2022. Restano fermi eventuali limiti previsti da specifiche disposizioni normative vigenti.
2. Per i professionisti che non si sono avvalsi per il recupero del debito formativo relativo al triennio 2014-2016 della facoltà di cui al par. 3.7 del Manuale sulla formazione continua del professionista sanitario, il Co.Ge.A.P.S. procede d'ufficio a trasferire i crediti utili al raggiungimento della certificabilità nel triennio 2014-2016, esclusivamente nel caso in cui per il triennio 2017-2019 i professionisti interessati abbiano conseguito crediti in eccedenza rispetto a quelli necessari all'assolvimento dell'obbligo formativo individuale del triennio 2017-2019.
3. Per i professionisti che hanno compiuto il settantesimo anno d'età il Co.Ge.A.P.S. riconosce in modo automatico

l'esenzione di cui alla lettera o) del par. 4. del Manuale sulla formazione continua del professionista sanitario. Rimane fermo l'obbligo del singolo professionista di comunicare l'esercizio non saltuario dell'attività professionale tramite il portale Co.Ge.A.P.S, essendo in tal caso soggetto all'obbligo formativo ECM. Tale comunicazione equivale a rinuncia dell'esenzione.

4. La segnalazione di partecipazioni non trasmesse dai Provider e ancora mancanti sul portale Co.Ge.A.P.S. può essere effettuato, dai professionisti sanitari, solo una volta decorso il termine di 90 giorni dalla data di fine evento pianificata dal Provider. Il riconoscimento dei crediti ECM per partecipazioni mancanti, segnalate manualmente dai professionisti sul portale Co.Ge.A.P.S., è comunque subordinato all'autorizzazione da parte dell'ente accreditante, ai sensi del par. 1.13 del Manuale sulla formazione continua del professionista sanitario.

[Il testo integrale della delibera](#)

Animali e varianti di SARS-CoV-2, tutto è connesso!



L'identificazione della temibile variante "omicron", *alias* "B.1.1.529", recentemente avvenuta in Botswana ed in Sudafrica – sebbene la stessa fosse già presente e circolante da diversi giorni sia nei Paesi Bassi che

negli USA -, ha reso ancora piu' esiguo il numero delle lettere dell'alfabeto greco non ancora utilizzate per designare le varianti di SARS-CoV-2 via via emergenti sulla scena epidemiologica globale. In un siffatto contesto si sta contemporaneamente assistendo ad un graduale aumento del numero delle specie domestiche e selvatiche naturalmente e/o sperimentalmente suscettibili nei confronti del betacoronavirus responsabile della CoViD-19, che nel mondo ha sinora provocato più di 5.300.000 decessi, 135.000 dei quali in Italia.

L'ultima specie che si è aggiunta, in ordine di tempo, al già corposo elenco di quelle sensibili al virus è rappresentata dall'ippopotamo, con due esemplari (madre e figlia, rispettivamente di 41 e 14 anni) mantenuti all'interno dello zoo di Anversa, in Belgio, risultati entrambi SARS-CoV-2-infetti.

Di particolare interesse risulta, altresì, il comportamento di due distinte specie animali – il visone e il cervo a coda bianca – nei confronti dell'infezione virale.

Negli allevamenti intensivi di visoni olandesi e danesi è stata infatti segnalata, oltre un anno fa, la presenza della variante "*cluster 5*" (recante la mutazione Y453F a livello del gene codificante per la proteina "*spike*", grazie alla quale il virus è in grado di penetrare nelle cellule umane ed animali, previa interazione col recettore ACE2 posizionato sulla loro superficie), che si sarebbe sviluppata negli stessi a seguito di una pregressa acquisizione dell'infezione ad opera di allevatori SARS-CoV-2-infetti. I visoni avrebbero quindi ritrasmeso il virus mutato ("*cluster 5*") all'uomo, fattispecie quest'ultima che ha provocato l'abbattimento/eutanasia, in Danimarca, di ben 17 milioni di esemplari mantenuti all'interno dei suddetti allevamenti!

Per quanto attiene ai cervi a coda bianca, una specie la cui suscettibilità nei riguardi dell'infezione sperimentale da

SARS-CoV-2 era già stata resa nota da un precedente studio pubblicato nel Marzo 2021, desta fondati motivi di allarme l'elevata percentuale di esemplari sieropositivi, pari a circa il 40%, riscontrati fra la popolazione residente nella regione nord-orientale degli USA. Una successiva indagine condotta sui cervi a coda bianca dell'Iowa ha altresì consentito di dimostrare la presenza di anticorpi anti-SARS-CoV-2 in una percentuale superiore all'80% degli individui testati, un terzo dei quali avrebbe parimenti fornito esito positivo alle relative analisi biomolecolari (RT-PCR) eseguite sui linfonodi retrofaringei. Gli studi di sequenziamento genomico effettuati sugli esemplari risultati positivi alle indagini biomolecolari avrebbero quindi permesso di documentare la circolazione, nei cervidi in questione, di numerose varianti virali già descritte nella nostra specie, prime fra tutte la "B.1.2" e "B.1.311". E, mentre l'infezione da SARS-CoV-2 si sta diffondendo anche tra i cervi a coda bianca del Canada, la presenza della variante "alfa" (*alias* "B.1.1.7") è stata recentemente riportata in Francia in un cane e in due gatti con miocardite, i cui proprietari erano affetti da CoViD-19. Un analogo caso d'infezione sostenuta dalla variante "alfa" di SARS-CoV-2 era già stato accertato qualche mese prima, in Piemonte, in un gatto i cui proprietari erano risultati parimenti affetti da CoViD-19.

E' oramai acclarato che SARS-CoV-2 è un agente patogeno dotato di notevole "plasticità", come eloquentemente testimoniano le numerose varianti virali ("*variants of concern*" e "*variants of interest*") comparse e circolanti in ogni angolo del Pianeta. Queste sono il frutto, a loro volta, dei cicli replicativi che il virus compie all'interno sia delle nostre cellule sia di quelle delle numerose specie animali domestiche e selvatiche che a SARS-CoV-2 risultano sensibili, fattispecie quest'ultima alla quale non si presta la dovuta attenzione, secondo l'opinione di chi scrive.

Il genoma di SARS-CoV-2 consta di circa 30.000 nucleotidi e si

stima che, ad ogni replicazione coinvolgente 10.000 delle succitate basi azotate, possa corrispondere la comparsa di una mutazione genetica. Ovviamente esistono varie tipologie di mutazione e solo un ridotto numero di esse permetterà al virus di acquisire “nuove” caratteristiche fenotipiche (la cosiddetta “*gain of function*”), quali ad esempio una più spiccata virulenza e/o un’accreciuta capacità di diffusione/trasmmissione interumana e di colonizzazione delle nostre cellule, se non addirittura di elusione della risposta immunitaria indotta dall’infezione o dalla vaccinazione, caratteristiche che la ben nota variante “delta” e, presumibilmente – sulla base dei dati sin qui acquisiti -, anche la “*new entry*” omicron (che presenta almeno 32 mutazioni a livello del gene codificante per la glicoproteina “*spike*”, il doppio rispetto a quelle caratterizzanti la variante “delta”) sembrano ricapitolare in maniera quantomai efficace.

In considerazione degli elementi sopra esposti e, nondimeno, in una salutare quanto opportuna prospettiva di *One Health* – la “salute unica di uomo, animali ed ambiente” -, sarebbe a dir poco miope e riduttivo considerare *Homo sapiens sapiens* quale “unico attore” coinvolto nelle intricate e complesse dinamiche d’interazione virus-ospite, tanto più alla luce della probabile origine di SARS-CoV-2 dal mondo animale, come già dimostrato per i suoi due “predecessori” rappresentati dai betacoronavirus della SARS e della MERS e, più in generale, per almeno il 70% degli agenti responsabili delle cosiddette “malattie infettive emergenti”.

In un siffatto contesto spiace molto a chi scrive dover sottolineare che, a dispetto dei quasi due anni oramai trascorsi dalla sua istituzione, un solo Collega Veterinario non siede ancora nel “Comitato Tecnico-Scientifico”, popolarmente noto con l’acronimo “CTS”.

Per dirla con Sant’Agostino, *Errare humanum est, perseverare autem diabolicum!*

Giovanni Di Guardo

Gia' Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria all'Universita' di Teramo

Questionario RIBMINS per Veterinari Ufficiali



Nell'ambito del progetto dell'azione europea [COST RIBMINS CA18105](#) sulla modernizzazione dell'ispezione delle carni, al quale partecipa il Coordinatore scientifico SIMeVeP Maurizio Ferri, è stato elaborato un questionario online rivolto ai veterinari ufficiali che

lavorano nei paesi europei.

L'obiettivo è caratterizzare i veterinari ufficiali in termini di demografia e opportunità di formazione.

Vi inviatiamo a rispondere alle domande per contribuire in modo sostanziale all'identificazione delle lacune formative e alla creazione di future opportunità di formazione per i veterinari ufficiali.

La risposta al questionario è riservata e anonima e richiederà 10 minuti.

[Accedi al questionario](#)

www.ribmins.com

Parere CNSA – Echinococcosi cistica: conoscenze attuali e suggerimenti per la prevenzione e il controllo della diffusione



L'Echinococcosi cistica (EC) è una malattia cronica disabilitante di origine parassitaria, diffusa in tutto il mondo e storicamente endemica in Italia, che costituisce un caso esemplare di *one-health*, coinvolgendo l'uomo, i cani, gli animali da reddito, l'ambiente e

i prodotti alimentari.

Su scala internazionale, nonostante lo svolgimento di importanti programmi di ricerca, sussistono ancora numerose incertezze scientifiche e diverse criticità che non consentono di delineare un preciso quadro epidemiologico, sia per l'uomo che per gli animali. Nonostante, quindi, sia difficile calcolare con precisione l'onere sanitario ed economico dell'echinococcosi, si stima che tale patologia sia responsabile di perdite economiche significative nel settore della sanità pubblica. A livello globale, uno studio del 2006 ha stimato costo di almeno 760 milioni di dollari di perdite per l'infezione umana e di almeno 140 milioni di dollari per le perdite annuali di produzione degli animali da reddito. Per quanto riguarda l'Italia, l'EC risulta essere la seconda

zoonosi per ospedalizzazione, e sono stati stimati un onere finanziario medio nazionale di circa 4.000.000 di euro l'anno per l'infezione umana e notevoli perdite economiche per la riduzione della produzione lattea negli animali da reddito.

La Sezione per la Sicurezza Alimentare del CNSA evidenzia la necessità di sensibilizzare ed informare cittadini ed operatori sanitari, al fine di assicurare il contenimento della parassitosi, ed auspica lo svolgimento di studi scientifici che possano contribuire alla conoscenza delle fonti di infezione e delle abitudini socioculturali coinvolte nella trasmissione della patologia nelle aree endemiche.

[Parere CNSA – Echinococcosi cistica: conoscenze attuali e suggerimenti per la prevenzione e il controllo della diffusione](#)

Cambiamenti climatici: la zootecnia sotto accusa



Non sorprende più di tanto veder mettere sotto accusa il settore degli allevamenti di animali da reddito, dato che la zootecnia è da diverso tempo sottoposta alle attenzioni dell'associazionismo animalista, che trova ampia audience in trasmissioni televisive e inchieste

giornalistiche. Le criticità certo non mancano in questo settore, ma l'approccio è assai spesso ideologico e non contribuisce al necessario confronto, cedendo il più delle

volte a una contrapposizione esasperata che, piuttosto che a un suo miglioramento, propone l'auspicio della sua scomparsa. Ma il tema è più complesso di quanto potrebbe apparire.

[Il contributo del Vice Presidente SIMeVeP, Vitantonio Perrone, per La Settimana Veterinaria](#)

Applicazione del Reg. Ue 2017/625 nei laboratori europei



Si è svolto il 23 Novembre presso l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie il primo incontro formativo 'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO UE 2017/625 NEI LABORATORI EUROPEI' rivolto al personale dei laboratori.

Il corso tenuto dal dott. Ferri Maurizio, Coordinatore scientifico SIMeVeP, ha inteso fare acquisire conoscenze sui requisiti previsti dal Regolamento UE 2017/625, con particolare approfondimento degli aspetti correlati alla sicurezza e sanità animale e al concetto di imparzialità dei laboratori ufficiali.

I temi specifici trattati hanno riguardato principalmente il requisito di assenza del conflitto di interesse nella gestione ed esecuzione di esami su campioni ufficiali sulla base della tipologia, classificazione e ambito di attività (sanità

animale e sicurezza alimentare) e campioni prelevati dagli OSA, e procedure di campionamento di cui al decreto legislativo n. 27/2021.

Sono stati inoltre illustrati: casi pratici riferiti ad alcuni laboratori europei e i relativi strumenti messi in atto per l'applicazione del Regolamento 625/2017, e le modalità di gestione delle attività analitiche presso l'IZSve nel contesto della sicurezza alimentare e sanità veterinaria.

Il corso che si conclude il 14 Dicembre, prevede sessioni pratiche con gruppi di lavoro che a partire da casi studio dovranno analizzare i relativi processi e formulare proposte atte a mitigare i rischi potenziali di conflitto di interesse e garantire l'ottemperanza al Reg.UE 2017/625 e alla legislazione nazionale/vincoli regionali.

[Le slide presentate](#)

Omicron: per quanto tempo ancora l'alfabeto greco designerà le varianti di SARS-CoV-2?



L'identificazione della variante "omicron", alias "B.1.1.529", recentemente avvenuta in Sudafrica – sebbene la stessa fosse già presente nei Paesi Bassi -, ha reso ancora più esiguo il numero delle lettere dell'alfabeto greco non ancora utilizzate per designare le

varianti di SARS-CoV-2 che progressivamente emergono sulla scena epidemiologica mondiale. Contemporaneamente si accresce, altresì, il numero delle specie animali suscettibili al betacoronavirus responsabile della COVID-19.

In alcune di queste (gatto, cane, cervo a coda bianca) e' stata parimenti segnalata la presenza di varianti ("alfa", "B.1.2", "B.1.311" ed altre ancora), verosimilmente acquisite da nostri conspecifici SARS-CoV-2-infetti.

In un siffatto contesto, risulta particolarmente degna di attenzione la variante "cluster 5", comparsa oltre un anno fa negli allevamenti intensivi di visoni olandesi e danesi, per esser quindi ritrasmessa dai visoni stessi all'uomo.

In considerazione di quanto sopra esposto e, nondimeno, in una quantomai opportuna prospettiva di "One Health" – la "salute unica di uomo, animali ed ambiente" -, sarebbe a dir poco miope e riduttivo considerare Homo sapiens sapiens quale "unico attore" coinvolto nelle intricate e complesse dinamiche d'interazione virus-ospite, tanto più alla luce della probabile quanto plausibile origine di SARS-CoV-2 dal mondo animale.

Giovanni Di Guardo

Già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria

all'Università di Teramo

Cibo sovrano. Le guerre alimentari globali al tempo del virus



Sarà presentato il 6 dicembre 2021 a Perugia il libro di Maurizio Martina, vicedirettore generale della FAO, “Cibo sovrano. Le guerre alimentari globali al tempo del virus”

Ore 14,30 – **Saluti istituzionali**

Amedeo Bianco, Presidente della Fondazione Onaosi

Aldo Grasselli, vice Presidente della Fondazione Onaosi

Giorgio Eduardo Montanari, Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche

Fabrizio Rueca, Direttore del Dipartimento di Medicina Veterinaria

Maurizio Oliviero, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Perugia

Tavola rotonda per la presentazione del volume

Chairman: Maurizio Monaci, Professore dell'Università degli Studi di Perugia

Coordina: Margherita D'Amico, Scrittrice e Giornalista

Nicola Bertinelli, vice Presidente Coldiretti, Presidente del Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano

Beniamino Cenci Goga, Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare

Alessandro Fantini, Direttore Ruminantia

Maurizio Martina, vice Direttore Generale "Food and Agriculture Organization of the United Nations"

Maurizio Oliviero, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Perugia

Lorella Tosone, Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia

Ore 16,30 – **L'impatto della pandemia sulla sicurezza alimentare nel mondo**

Luca Pieroni e Lorella Tosone dialogano con Maurizio Martina a partire dal rapporto "The state of food security and nutrition in the world, 2021" (Fao, Ifad, Unicef, Wfp, Who).

E' possibile partecipare all'evento anche attraverso la piattaforma Zoom

[Locandina](#)

FVE: ONE HEALTH ruolo dei veterinari e sostenibilità della produzione alimentare

FVE – Federazione dei veterinari europei è impegnata in una campagna di informazione sul ruolo e l'impegno dei medici veterinari per la sostenibilità dei sistemi alimentari attraverso la promozione della salute, del benessere e della salute pubblica degli animali nell'ottica

dell'approccio One health.

I veterinari promuovono la sostenibilità dei sistemi alimentari



Federation
of Veterinarians
of Europe



1.

One Health

I veterinari contribuiscono all'approccio One Health attraverso una migliore comunicazione e collaborazione tra i partners per la salute animale, umana e dell'ambiente

- Documento di sintesi FVE <https://bit.ly/3I2J1r6>
- Il ruolo dei veterinari nella promozione di One Health – un bene pubblico globale – <https://bit.ly/3riLMhX>
- #Whylivestockmatter – Campagna ILRI – <https://whylivestockmatter.org/livestock-pathways-2030-one-health>